

contro con l'amministratore delegato dell'Enel non ha corrisposto agli obiettivi del sindacato, anzi ha confermato i motivi di preoccupazione che, da molto tempo, caratterizzano la politica aziendale. Le segreterie nazionali Flaei e Uilsp, visti i ripetuti interventi organizzativi che l'Enel sta effettuando nel suo sistema interno, avevano contestato il procedere disarticolato e scoordinato dell'Azienda, che impedisce la visione complessiva dei cambiamenti, operati in assenza di un piano industriale noto e puntualmente dichiarato. Flaei e Uilsp hanno chiesto di conoscere la direzione di marcia, specie per i problemi di assetto e di strategia industriale e, in essa, di comprendere la coerenza delle singole iniziative che investono spezzoni del sistema organizzativo;

il dottor Tatò ha elencato i programmi e le volontà aziendali per le singole divisioni, per la Sin, l'Ismes, la ricerca e anche per le altre attività diversificate ove si ipotizzano società separate. Ne è emerso tuttavia un quadro indefinito nei tempi e nei contenuti e, mentre avanzano nel Paese crescenti pressioni che riconducono allo «spezzatino elettrico», l'Enel è sembrata più attenta agli aspetti finanziari di breve periodo, anziché al consolidamento industriale su cui, al termine, l'Azienda si sarà attestata. In buona sostanza, non si è potuto rilevare la portata delle diverse misure di intervento sul sistema aziendale, consegnando così all'analisi, caso per caso, la possibilità di cogliere i dati reali sui lavoratori e sul futuro occupazionale. Senza risposta sono rimasti i molteplici quesiti sindacali, anche quelli che hanno riguardato le attività fondamentali dell'Enel. Si è dovuto constatare, però, che la razionalizzazione degli assetti aziendali potrà avvenire assumendo a fondamento solo le ragioni di mercato e la competizione, flessibilizzando al massimo le strutture e il lavoro. Ancora una volta, è mancato un progetto su cui innervare i diversi interventi, ma è apparsa sullo sfondo la pro-

spettiva di ridurre ulteriormente l'occupazione, frammentare la conduzione aziendale, realizzare economie solo sul piano dei costi di gestione, esternalizzare e terziarizzare attività non definite. Forte, quindi, la insoddisfazione delle segreterie nazionali Flaei e Uilsp al termine dell'incontro, manifestata insieme alla sottolineatura che processi di cambiamento di tale portata debbano essere associati a misure compensative e di attenzione a favore dei lavoratori. Constatate le difficoltà, l'Enel ha, subito dopo, proposto la prosecuzione dell'incontro con il nuovo direttore del personale e dell'organizzazione, nell'intento di recuperare i limiti evidenziatisi —:

se, considerati i giudizi fortemente negativi espressi dalla Flaei e dalla Uilsp sull'impostazione aziendale data dai vertici dell'Enel, non intendano attivarsi perché si impedisca al *management*, ad ogni livello, di continuare ad operare nel modo più indiscriminato sull'organizzazione e nei confronti dei lavoratori;

se intendano adoperarsi perché sia superato un atteggiamento tuttora reticenze e inconcludente da parte dell'Enel nei confronti della Flaei e dell'Uilsp;

se infine intendano evitare che le strutture organizzative siano svuotate di importanti funzioni e si continuino a violare i diritti dei lavoratori, così come risulta dal comunicato cui si è fatto riferimento in premessa. (4-22053)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Scajola n. 5-05572, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lavagnini.